

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I PRODOTTI DELLA NOSTRA REGIONE, INFATTI, VENGONO VENDUTI FUORI E SPESSO NON INDICATI COME TALI

IL PARADOSSO IN CALABRIA SUL BIOLOGICO PRIMEGGIA MA È ULTIMA PER LE VENDITE

DATO L'IMPORTANTE RUOLO CHE QUESTO SETTORE RICOPRE - E SOPRATTUTTO PER ESSERE UN MOTIVO DI ORGOGLIO - SAREBBE UTILE PREVEDERE UNA CERTIFICAZIONE OBBLIGATORIA PER POTERSI AVVALERE DEL MARCHIO BIO

di GIOVANNI MACCARRONE

IL CONSIGLIERE LATELLA: «È GIUNTO IL MOMENTO»



DAL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO OK ALL'ISTITUZIONE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA ALL'UNIVERSITÀ MEDITERREANEA

GIUNTA DELLE ELEZIONI



IN PARLAMENTO ENTRA GENTILE (FI) ED ESCE SCUTELLÀ (M5S)

UN ANNO FA L'ADDIO A OTELLO PROFAZIO



LA CONSIGLIERA STRAFACE



ALTRI 10 POSTI A ONCOLOGIA DELLO SPOKE DI CORIGLIANO ROSSANO

IL SINDACO DI S. FERDINANDO GAETANO: BENE NUOVE OPERE AL PORTO DI GIOIA TAURO



IPSE DIXIT **NICOLA FIORITA** Sindaco di Catanzaro



Siamo partiti al piede giusto. Sono già tante le firme per chiedere il referendum abrogativo della brutta legge sull'autonomia differenziata. Potremmo accontentarci di raccogliere in Calabria 20mila firme, ma noi dobbiamo mirare ad un risultato più importante, anche 50mila firme, per dimostrare la forte contrarietà del popolo calabrese ad una riforma che creerà due Italie, una con i piedi in Europa e l'altra risucchiata dalle aree della depressione economica e sociale. Sarebbe questo un risultato straordinario. Non potranno fermanci né le tattiche dilatorie delle Istituzioni regionali né le ambiguità di chi dovrebbe tutelare le nostre Comunità e invece si piega alle logiche di partito. Vamos adelante»

CO RO FAMILY



La figura del monaco Pietro Siculo (Sec. X) e "Tre omelie contro i pauciani"



Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
Dott. Stefano Iarfile - Presidente Associazione Culturale Anacostasi

Conferenza di **Prof.ssa Mariangela Monaco** (DICAM Università di Messina)
Conduce Dott. Fabio Arichetta, Responsabile Cais di incontri la "Perseone del tempo tra Antico, Moderno e Contemporaneo".

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2024 ORE 18,00 SALA CONFERENZE DEL MAiRC

I PRODOTTI DELLA NOSTRA REGIONE, INFATTI, VENGONO VENDUTI FUORI E SPESSO NON INDICATI COME TALI

IL PARADOSSO IN CALABRIA SUL BIOLOGICO PRIMEGGIA MA È ULTIMA PER LE VENDITE

Nel 2023 in Italia sono stati stimati 395 mila nuovi casi di tumore: 208.000 negli uomini e 187.000 nelle donne. L'incidenza negli ultimi anni è in aumento soprattutto fra i giovani.

Nel 1962 venne pubblicato negli Stati Uniti il libro della biologa marina Rachel Carson "Primavera silenziosa" (riproposto con una nuova introduzione di Al Gore nel 1999), in cui si affronta un'analisi panoramica del danno che i pesticidi chimici stavano causando all'ambiente, alla fauna e agli esseri umani. Il libro denunciava il Ddt come causa del cancro e nocivo nella riproduzione degli uccelli dei quali assottigliava lo spessore del guscio delle uova.

La International Agency for Research on Cancer - agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione (in sigla Iarc), dopo uno studio sui pesticidi e gli erbicidi il 22 ottobre 2018 ha reso pubblico sulla rivista scientifica medica Jama Internal Medicine. che molti di essi sono cancerogeni.

In particolare, la Iarc (legata all'Organizzazione Mondiale della Sanità), ha indicato tre pesticidi - glifosato, malathion e diazinon - come probabili cancerogeni,

A partire dal 1993, lo studio "Agricultural Health Study" condotto da Epa, Nih e Niosh ha evidenziato un aumento dei seguenti tumori negli agricoltori: leucemie, linfomi, sarcomi, stomaco, cervello, prostata, pelle.

Quanto sopra, dovrebbe in qualche modo allertarci sul fatto che l'esposizione ai pesticidi ha effetti negativi sulla salute.

Invece, nonostante ciò, in Italia (così come nel resto del mondo), l'impiego di sostanze chimiche nocive, uti-

di **GIOVANNI MACCARRONE**

lizzate per combattere piante infestanti, insetti, funghi e prevenire il possibile sviluppo di malattie biotiche (malattie infettive delle piante), è ancora estremamente diffuso.

Nelle acque sotterranee i pesticidi sono presenti in 595 punti di monitoraggio (23,3% del totale) e 810 campioni (19,4% del totale). Rispetto al 2019 si osserva un incremento dei ritrovamenti. I risultati del biennio non comprendono i dati della



Lo conferma l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) che nell'edizione 2022 dell'ultimo Rapporto nazionale pesticidi nelle acque realizzato con i dati raccolti fra 2019 e 2020 "dal monitoraggio svolto dalle Regioni e dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, sulla base dei programmi di rilevazione previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" (il cosiddetto Testo Unico ambiente) ha evidenziato che "Il dato 2020 rileva nelle acque superficiali presenza di pesticidi in 1.012 punti di monitoraggio (55,1% del totale) e in 4.171 campioni (44,0% del totale).

regione Calabria e, solo per le acque sotterranee, i dati di Puglia, poiché non disponibili"

I pesticidi, sono prodotti chimici concepiti dall'uomo per la protezione delle piante e per la conservazione dei prodotti vegetali. Detto in altre parole, sono tutte quelle sostanze che permettono di eliminare dalle piante ogni tipo di parassita e insetto (tutta la grande famiglia dei pesticidi, è identificabile dal suffisso "cida" che deriva dal latino "coedere", che significa "uccidere" o "abbattere". Quindi i pesticidi, secondo l'etimologia sono dei sterminatori

segue dalla pagina precedente • MACCARRONE

di “pesti”, dal latino “pestis” che indica un flagello o una malattia contagiosa.

Ecco perché nel mondo industriale, si evita accuratamente di parlare di pesticidi, preferendo la dicitura prodotti fitosanitari, o l’ancor più edulcorato, prodotti fitofarmaceutici). Inizialmente, colpiscono alcune parti della pianta per, poi, comprometterne l’intera struttura. Se non si interviene tempestivamente, i parassiti possono essere letali per le piante.



Secondo la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura), ogni anno dal 20 al 40 per cento delle colture vengono distrutte da erbe infestanti, parassiti e malattie. I giganti del settore sostengono che in mancanza di prodotti specifici per la protezione delle piante, queste perdite “ammonterebbero al doppio”.

Ed infatti, ogni anno, parte della produzione agricola globale è danneggiata dai parassiti e dagli agenti fitopatogeni.

Per evitare la perdita dei raccolti e, soprattutto, per distruggere erbe infestanti e parassiti, si è sempre di più fatto largo uso dei pesticidi chimici di sintesi. Nel corso del tempo si sono rivelati molto più efficaci rispetto alle sostanze disponibili in passato. Inoltre, riducono enormemente il carico di lavoro degli agricoltori. Una volta, per evitare erbe infestanti e parassiti, si faceva ricorso a determinate tecniche colturali, come la rotazione e la consociazione delle colture. Oggi questa opzione è praticamente improponibile, dato, tra l’altro, che porterebbe con sé costi di produzione più alti, meno raccolto e difficoltà nell’accedere a mercati più grandi.

Ecco perché si fa largo uso dei pesticidi. Queste sostanze chimiche sono state progettate proprio per preve-

nire tutte le problematiche descritte. Tuttavia, come si è sopra potuto notare, danno origine a nuove problematiche soprattutto per la salute umana.

Nel frattempo, per limitare la quantità di pesticidi che ingeriamo, si può pensare all’agricoltura biologi-

ca. La ricerca indica una riduzione del rischio di tumore quando ci si nutre con continuità di alimenti biologici. Per fortuna alcuni agricoltori calabresi si stanno muovendo in questo senso, altri, invece, continuano ad usa-

re pesticidi su alcuni terreni oppure sperimentano con dosi minori rispetto a prima.

Devo dire che la cosa più grave è rappresentata dal fatto che - come è stato ben rappresentato - «sui banchi di un qualunque mercato ortofrutticolo di Milano hai buone probabilità di trovare l’eccellenza dei prodotti biologici calabresi. Se vivi in Calabria invece fai molta più fatica a trovarne. La regione che primeggia per ettari e numero di aziende nel biologico è tra le ultime per venduto e consumo. Il biologico calabrese insomma viene in buona parte spedito fuori regione oppure venduto come non biologico».

Sono le solite contraddizioni della nostra terra, anzi sono il simbolo delle contraddizioni che investono tutta l’Italia e non solo. Si pensi, ad esempio, alla proposta di Regolamento avanzata dalla Commissione nel giugno 2022 per dimezzare l’uso dei pesticidi chimici entro il 2030 e limitarne fortemente l’utilizzo nelle aree sensibili urbane e nei siti Natura2000, a eccezione di quelli autorizzati per l’agricoltura biologica. Ebbene, tale proposta, è stata di fatto respinta con il recente voto del Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo.

Per cui, le istituzioni nazionali e internazionali, anziché impegnarsi molto di più per garantire che l’uso

di queste sostanze chimiche venga fortemente limitato o, meglio, vietato, puntano sull’agricoltura basata sulla chimica per sostenere il reddito degli agricoltori.

Invece, l’impegno a livello nazionale e, soprattutto, locale dovrebbe essere quello di «promuovere e diffondere a tutti i costi l’agricoltura biologica» nel giro di pochi anni, per scatenare una «rivoluzione nell’uso dei fertilizzanti». L’idea è sostanzialmente quella di convertire i terreni agricoli al solo uso di concimi organici, oltre che di fornire agli agricoltori fertilizzanti organici e inorganici a titolo gratuito o, comunque, a basso costo.

La politica agricola della nostra regione dovrebbe, quindi, essere totalmente a favore di un’agricoltura ecologica e focalizzata sul solo uso dei fertilizzanti organici. Per far questo, però, gli agricoltori vanno aiutati con la riduzione dei costi dei concimi organici oppure con contributi provenienti dall’Unione Europea.

Come si sa, il maggior prezzo del biologico non garantisce ai coltivatori un proporzionale aumento di ricavi e, quindi, di reddito, perché le rese produttive (cioè le quantità prodotte per unità di superficie coltivata) col biologico sono nettamente inferiori.

Pertanto, gli agricoltori hanno bisogno di un contributo da parte di tutte le istituzioni per far fronte ai costi e, per quelli calabresi, sarebbe opportuno prevedere una certificazione obbligatoria per potersi avvalere nella vendita del marchio biologico. Tra l’altro, questo è anche il modo per incentivare l’acquisto dei nostri prodotti provenienti dall’agricoltura biologica e invertire il trend attuale, comportando anche la diminuzione dei prezzi a seguito dell’aumento della relativa domanda di mercato.

Il cosiddetto valore aggiunto e, quindi, il mantenimento di più alti prezzi rispetto a tutti gli altri prodotti agricoli, verrebbe in questo modo a ridursi fortemente.

Speriamo bene. ●

DAL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO OK A MEDICINA ALLA MEDITERRANEA

La nascita della facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università Mediterranea di Reggio Calabria è sempre più vicina. È passata, infatti, in Consiglio comunale di Reggio Calabria la mozione sull'Istituzione facoltà di medicina dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria" presentata dal consigliere Giovanni Latella, sottolineando come «con l'istituzione del corso in Medicina e Chirurgia a Crotona è arrivato il momento perché anche la Mediterranea possa avere il suo corso».

La mozione era già stata discussa e approvata all'unanimità dal Consiglio Metropolitan di Reggio Calabria.

Latella, ringraziando il Rettore della Mediterranea, Giuseppe Zimbalatti e Pasquale Veneziano, presidente dell'Ordine dei Medici per l'attività portata avanti, ha tracciato un breve excursus della storia dell'università di Reggio, ha domandato: «A dispetto di qualsivoglia questione di campanile o, peggio ancora, di "competizione" nasce una questione importante sulla quale vogliamo e dobbiamo riflettere: alla luce delle enormi criticità del nostro sistema sanitario che soffre, tra le altre cose, di una carenza importante di personale, quanto gioverebbe la presenza in città di giovani studenti-tirocinanti di Medicina? (Si pensi, a proposito, al costruendo nuovo Ospedale)».

«Quanto gioverebbe - ha chiesto

- formare professionalità in loco arginando quell'emorragia cronica di talenti che finiscono puntualmente per ottenere, spesso altrove, risultati e riconoscimenti di eccellenza? Quante e quali economie sarebbe in grado di trat-

ogni altro soggetto competente. Sul tema è intervenuto il consigliere Antonino Castorina che ha evidenziato: come «è importante che l'Università di Reggio Calabria possa avere un ruolo centrale rispetto alla crescita e lo sviluppa



tenere o generare una Facoltà di Medicina "di nuovo" reggina? D'altronde i dati nazionali relativi alla carenza di personale nella Sanità (a maggior ragione dopo due anni di pandemia) sono alquanto allarmanti se si pensa che si parla di circa 40 mila medici in meno entro il 2024. Situazione che apre un profondo interrogativo, quindi, anche sull'opportunità o meno del numero chiuso proprio alla Facoltà di Medicina».

Da qui la richiesta al sindaco di attivare il percorso necessario alla concretizzazione di un tavolo tecnico coi referenti istituzionali dell'Università, del Ministero e di

anche nel contesto universitario e accademico. La mozione è un primo passo rispetto a un tavolo interistituzionale che deve vedere tutti coinvolti. Reggio può assumere un ruolo centrale perché rilanciare l'università significa rilanciare il territorio in termini di occupazione, prospettive, lavoro e sviluppo». Dopo l'approvazione in aula della mozione all'unanimità il passo successivo sarà, come suggerito dal sindaco Giuseppe Falcomatà nel suo intervento, un consiglio comunale aperto con le parti coinvolte, per tracciare un percorso Comune. ●

BEVACQUA (PD): TRENI CHE FERMANO A BATTIPAGLIA IN ESTATE È LA DIDASCALIA DI UNA CALABRIA IN GINOCCHIO

Per il capogruppo del Partito Democratico, Mimmo Bevacqua, «la "foto" che ritrae la Calabria isolata dalle grandi tratte ferroviarie nei giorni più caldi, quelli del ritorno a casa dei propri figli o dell'arrivo dei pochi turisti che ancora sfidano le vacanze da queste parti, è la foto più desolante della nostra regione da una trentina d'anni a questa parte», se non «la didascalia di una Calabria letteralmente in ginocchio».

«Ancora una volta - ha aggiunto - non possiamo che perimetrare da qui il "rispetto" che il governo nazionale nutre per la nostra regione e per il governatore Occhiuto, che votando l'autonomia differenziata in conferenza delle Regioni ha sacrificato gli interessi di questa terra sull'altare delle logiche nazionali di partito ricevendo in cambio continue sberle e umiliazioni. Crediamo che sia questo il punto più basso, segno evidente di una stagione che si profila del tutto fallimentare per la Calabria».

La Calabria, dunque, è «in ginocchio nel cuore dell'estate e isolata dal Paese», ha ribadito Bevacqua, annunciando che «a settembre, come gruppo Pd promuoveremo una grande iniziativa pubblica insieme al partito calabrese e chiederemo alla segreteria nazionale del partito Elly Schlein e ai capigruppo alla Camera e al Senato Braga e Boccia di essere presenti per illustrare il nostro piano dei trasporti».

«Sarà questa l'occasione - ha proseguito - per ribadire che la vera autonomia differenziata è già iniziata da un pezzo, come dimostra

metà delle coste bagnate da mare sporco, con alle spalle colline e monti che bruciano e con strutture ricettive che quando ci sono



l'isolamento totale della Calabria dai grandi disegni delle rotte nazionali. Come nel celebre film, non ad Eboli ma a Battipaglia si ferma il Paese e non si capisce davvero dove possa poggiare l'entusiasmo e l'ottimismo che sprigiona il presidente Occhiuto alla prima occasione mediatica utile. Anziché ammettere il fallimento di Uber ne fa uno spot pubblicitario non certo utile per i calabresi. La Regione regala per l'hub di Lamezia un mare di soldi a Ryanair, diventando una specie di bancomat nonostante le preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti. Tanto più se lo scalo di Lamezia segna sofferenze importanti».

«E non si capirebbe, del resto - ha detto ancora - perché i turisti dovrebbero venire in Calabria, regione isolata e senza trasporti, con

risalgono agli anni Sessanta. Il tutto nell'auspicio di non aver mai necessità di cure negli ospedali di questa regione, dove mediamente si staziona 12 ore nei pronto soccorso, ovviamente logica conseguenza dei Lea peggiori d'Italia e con il più alto debito sanitario da ripianare».

«La "foto" è disarmante e descrive isolamento. Questa è la sacrosanta e drammatica verità. Tutto il resto è narrazione suggestiva ma vale come spot. Funziona poco o nulla e nessun indicatore incoraggia all'ottimismo, a partire da un pil che è più alto solo di quello del Molise. La Calabria è in ginocchio - ha concluso Bevacqua -. In tutto. I treni che si fermano a Battipaglia il triste epilogo di un film dal finale già scritto». ●

VERDETTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI DELLA CAMERA IN PARLAMENTO ENTRA ANDREA GENTILE (FI) ED ESCE ELISA SCUTELLÀ (M5S)

Alla Camera dei Deputati entrerà Andrea Gentile (FI) e uscirà Elisa Scutellà (M5S). È quanto stabilito dalla Giunta delle elezioni - e riportato dall'Ansa - dopo il lavoro di revisione delle schede bianche e nulle nel Collegio uninominale di Cosenza alla Camera di Deputati. Al Collegio uninominale, infatti, con 500 voti aveva prevalso Anna Laura Orrico (M5S) sul deputato Gentile.

L'esito, tuttavia, ha visto Gentile recuperare oltre 700 voti e, quindi, terminati i passaggi formali, nelle prossime settimane. In questo modo, la maggioranza aumenterà la sua presenza alla Camera dei Deputati.

Nonostante ciò, non sarà Orrico a perdere il seggio - in quanto era stata eletta anche nel proporzionale - ma la deputata Scutellà, che aveva preso il posto di Orrico nel proporzionale. ●



IL CONSIGLIERE LO SCHIAVO: SULLA SOSPENSIONE TRENI NESSUNA PRESA DI POSIZIONE DA REGIONE

Il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo ha rilevato come la decisione di sospendere la circolazione dei treni a Battipaglia fino al 26 luglio è una circostanza che «a quanto pare, sta passando del tutto in sordina, senza che si registri la minima presa di posizione o reclamo da parte delle istituzioni regionali che proprio sui trasporti e sui collegamenti hanno profuso grandi energie».

«Spesso, c'è da osservare - ha aggiunto - agitando veri e propri specchietti per le allodole. Mentre si sponsorizzano roboanti accordi con compagnie aeree low cost finanziati con i soldi dei calabresi (con i biglietti aerei che mantengono tariffe proibitive), ecco che sui collegamenti ferroviari e sulle carenze

infrastrutturali della rete in tutto il Meridione, il tam-tam della Regione si arresta e preferisce girarsi da un'altra parte».



Per questo ha chiesto «se la Giunta regionale si è attivata con Rfi per comprendere la reale portata dei disagi; se la stessa Regione si è attivata per contribuire ad offrire soluzioni alternative di trasporto, facendo la propria parte per alleviare i disagi dei viaggiatori calabresi e non».

E, ancora: «se sono stati interpellati i ministeri competenti per intervenire su tale problematica; se si coglierà, infine, questo episodio per reclamare con maggiore forza ciò che la Calabria e le regioni meridionali attendono da troppo tempo: un investimento concreto e non più rimandabile sulla riqualificazione delle infrastrutture e, soprattutto, sull'Alta velocità». ●

DALLA CALABRIA LEGAMBIENTE RILANCIA LA LOTTA ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO

Legambiente con Goletta Verde rilancia dalla Calabria la lotta all'abusivismo edilizio e l'importanza di demolire e avviare più attività di vigilanza e controllo sull'attività urbanistica ed edilizia.

La Calabria, purtroppo, è una delle regioni del sud tra le più ferite dal cemento illegale. Stando ai dati ultimi report Ecomafia, dal 2021 al 2023 sono stati accertati 3.003 reati relativi al ciclo del cemento, con una flessione nel 2022 e un'impennata del +20,1% nel 2023.

In particolare, nel 2023 i reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto in questa "filiera" dell'ecomafia sono stati 1.046, con 1.230 persone denunciate (+29% sul 2022). Ma l'emergenza non è solo calabrese, è nazionale: dal 2021 al 2023 i reati nel ciclo del cemento (cave e attività estrattive illegali, abusivismo edilizio, illeciti penali in materia di urbanistica, occupazioni di demanio marittimo etc.) sono cresciuti nel triennio del 37%, con un picco del +28,7% nel 2022, lo stesso anno in cui l'Istat segnala il balzo in avanti del "mattone illegale" con una crescita del 9,1% rispetto al 2004.

Complessivamente, dal 2021 al 2023 sono stati accertati 34.714 reati, alla media di 31,7 al giorno, uno ogni 45 minuti. Il 42,7% si è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Le persone denunciate dal 2021 al 2023 per illegalità commesse nel ciclo del cemento sono state 36.753 (con una crescita nei tre anni del 47,6%) e 5.075 i seque-

stri penali effettuati, sostanzialmente su valori annuali stabili. La pressione del cemento illegale non riguarda soltanto queste regioni. Sia i dati dell'Istat che quelli relativi al lavoro svolto ogni giorno da forze dell'ordine e capitanerie di porto segnalano criticità crescenti nel Lazio e in Toscana.

strazioni comunali (appena 54 Comuni, pari al 13,4% del campione) e della bassissima percentuale di ordinanze di demolizione eseguite (solo 598 rispetto alle 6.197 emesse, pari soltanto al 9,6%), Legambiente e Regione Calabria hanno avviato un nuovo monitoraggio tuttora in corso, frutto di un Pro-



Nonostante i dati della Calabria siano preoccupanti, la regione non ha abbassato la testa, anzi, ha dato segnali importanti di controtendenza con sequestri, demolizioni, controlli effettuati nelle zone costiere con l'ausilio di droni (come avviene a Palmi dove lo scorso marzo sono state sequestrati 9 immobili e denunciate 33 persone), e con il monitoraggio di ordinanze di abbattimento. A testimonianza di ciò, il blitz di Goletta Verde insieme all'amministrazione del Comune di Palmi davanti ad un immobile abusivo che verrà demolito a settembre, proprio per ribadire che la migliore cura da mettere in campo contro il cemento illegale è quella delle demolizioni.

In Calabria, proprio in ragione della scarsa risposta delle ammini-

strazioni comunali (appena 54 Comuni, pari al 13,4% del campione) e della bassissima percentuale di ordinanze di demolizione eseguite (solo 598 rispetto alle 6.197 emesse, pari soltanto al 9,6%), Legambiente e Regione Calabria hanno avviato un nuovo monitoraggio tuttora in corso, frutto di un Pro-

collo d'intesa, con cui analizzare lo stato dell'arte della lotta all'abusivismo, che è stato esteso anche alle Province, alle Prefetture ed alle Procure della Repubblica. «Dopo la drammatica pandemia del 2020, con le sue conseguenze sanitarie e la sostanziale paralisi dell'economia, anche il mercato delle costruzioni e in particolare dell'edilizia residenziale - ha dichiarato Enrico Fontana, responsabile Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente - ha ripreso vigore. Purtroppo, accanto all'edilizia rispettosa delle regole è "ripartito" l'abusivismo edilizio, con una crescita, registrata dall'Istat nel "Rapporto sul benessere equo e sostenibile" relativo al 2022 che non si registrava dal 2004. Dati

segue dalla pagina precedente

• Legambiente

preoccupanti a cui fa seguito la politica del condono come dimostra l'ultimo decreto salva-casa, su cui la Camera ha votato la fiducia. Quello che serve al Paese è rafforzare i controlli, potenziare l'attività di demolizione delle case abusive e dare più ruolo e responsabilità ai prefetti». «In Calabria, su un tema importante e prioritario come l'abusivismo

edilizio occorre cambiare l'immaginario collettivo e dare segnali inequivocabili affinché vengano rispettate le norme - ha sottolineato Anna Parretta, Presidente di Legambiente Calabria -. Si tratta di un fenomeno che pregiudica la bellezza della nostra regione, soprattutto sulle coste, danneggiando profondamente l'economia a partire dal settore turistico. La nostra associazione sta collaborando con la Regione Calabria con

l'auspicio che l'attività di monitoraggio in corso costituisca un tassello importante per rendere più efficace l'azione di contrasto e di prevenzione del fenomeno dell'abusivismo edilizio». «Dobbiamo tutti essere consapevoli - ha concluso - che occorrono azioni incisive per fermare i reati nel ciclo del cemento e che non sono più giustificabili i ritardi ed inadempienze da parte delle Pubbliche Amministrazioni». ●

AL REPARTO DI ONCOLOGIA DELLO SPOKE DI CO-RO ALTRI 10 POSTI LETTO

Il Reparto di Oncologia dello Spoke di Corigliano Rossano è stato potenziato con altri 10 posti letto ordinari, che richiederanno anche l'incremento di nuovo personale infermieristico e che andranno naturalmente ad implementare anche i posti in day-hospital.

Lo ha reso noto la consigliera regionale Pasqualina Straface, sottolineando come «sono in fase di espletamento le procedure per l'arruolamento di un nuovo medico ematologo proprio a servizio dell'UO di Oncologia, che rimane una delle eccellenze della Calabria in campo di prevenzione e lotta alle patologie tumorali».

Straface, inoltre, ha invitato ad evitare allarmismi, strumentalizzazioni e comunque mediocri disinformazione che rischia soltanto di creare inutile preoccupazione nella comunità.

Da qualche giorno è stato pubblicato, inoltre, un avviso pubblico

urgente per reperire nuovi nefrologi. Nel frattempo, considerato che le procedure potrebbero essere più lunghe del previsto ed alla luce della persistente carenza di personale medico che interessa

non solo la Calabria ma l'intero Paese, proprio per aggredire e superare l'emergenza nel reparto in questione dell'Ospedale Giannettasio è stata attivata una graduatoria per reperire

figure aggiuntive con competenza nefrologica anche tra il personale in quiescenza o di libera professione.

«Infine - ha proseguito - è stato bandito ed è ormai in fase di espletamento il concorso di primariato per l'Unità Operativa Complessa (Uoc) di Ginecologia e Ostetricia. Finalmente il Punto Nascita di Corigliano-Rossano, uno dei più prolifici dell'intera Calabria, avrà il suo nuovo Dirigente che ci con-

sentirà così di avviare una nuova pianificazione del Reparto».

«Nel solco della pianificazione sanitaria che sta portando avanti con determinazione e precisione il Presidente Roberto Occhiuto, si continua a lavorare in due direzioni evidenti e difficilmente contestabili», ha detto Straface, sottolineando come «da una parte, si cerca di aggredire e risolvere problemi ereditati dalle gestioni dei decenni passati, mai affrontati e mai governati così come invece si facendo oggi, con il Commissario Occhiuto. Dall'altra, la Regione Calabria continua a consolidare una nuova visione della sanità pubblica che guardi al futuro e sappia strutturare ed offrire un servizio efficiente e qualificato per tutti».

«A Corigliano Rossano e nel territorio in particolare - ha concluso Straface - l'obiettivo resta evidentemente quello di avere il prima possibile il nuovo Ospedale della Sibaritide, che dovrà essere fornito delle giuste competenze sanitarie. E per fare questo abbiamo ed avremo bisogno di medici che si sta cercando oggi di selezionare, proprio per trovarci preparati e pronti domani». ●



IL SINDACO DI SAN FERDINANDO GAETANO: BENE NUOVE OPERE AL PORTO DI GIOIA TAURO

Il sindaco di San Ferdinando, Luca Gaetano, ha espresso soddisfazione per il completamento del collegamento ferroviario tra la stazione di San Ferdinando e quella di Rosarno e la nuova banchina di ponente al Porto di Gioia Tauro. Due significative opere infrastrutturali, che fanno parte di un lungo elenco di obiettivi centrati e di progetti in fase di sviluppo tra cui il cold ironing in banchina o la nuova "Casa del Portuale". La prima opera riguarda l'operatività ferroviaria del porto grazie alla connessione tra le stazioni di San Ferdinando e Rosarno e la possibilità di assemblare convogli di 750 metri, realizzando un collegamento utile a rafforzare l'intermodalità e a migliorare la logistica del Mezzogiorno, visto il raccordo con la Campania - che è l'hub centrale dell'intermodalità al Sud - e l'inserimento nel corridoio Ten-T Core Scandinavo-Mediterraneo. La possibilità di operare anche in orari notturni, inoltre, favorisce la produttività e l'efficienza grazie a una ottimale flessibilità operativa.

«Il collegamento ferroviario tra la stazione di San Ferdinando e quella di Rosarno - ha detto il sindaco Gaetano - rappresenta un passo avanti cruciale per la nostra comunità. Questa infrastruttura migliora l'efficienza del trasporto merci e dà un nuovo impulso all'intermodalità accrescendo tale vocazione dell'area. È un chiaro esempio di come la cooperazione tra enti possa portare a risultati concreti e benefici diffusi, visto che la stazione di San Ferdinando costituisce un impianto di appoggio per i raccordi terminali a servizio del porto di Gioia Tauro: questo nuovo, strategico asset introduce nuove opportunità economiche e occupazionali per il distretto portuale-industriale definito "Città del Porto"».

Parallelamente, è stata inaugurata la nuova banchina di ponente a San Ferdinando realizzata grazie a un fi-

nanziamento di 12 milioni e mezzo di euro erogato dalla Regione Calabria attraverso il Fondo di Sviluppo e Coesione. Questa infrastruttura diversifica i servizi portuali del più grande



hub di transhipment del Paese e apre nuove possibilità per il rimessaggio e le attività manutentive delle navi, aumentando così i livelli occupazionali e aprendo scenari ottimistici per la crescita economica del territorio. «L'apertura della nuova banchina di ponente è un ulteriore sviluppo positivo per il nostro porto - ha sottolineato il primo cittadino -. Questa infrastruttura incrementerà le attività di gestione del traffico marittimo, rendendo il porto di Gioia Tauro ancora più competitivo a livello internazionale. Siamo orgogliosi di vedere come questi progetti, che San Ferdinando ospita orgogliosamente, stiano già portando benefici concreti dimostrando ancora una volta l'importanza degli investimenti nelle infrastrutture per lo sviluppo del territorio».

«È, inoltre - ha aggiunto - doveroso, da parte di chiunque abbia a cuore le sorti delle città incluse nel distretto portuale-industriale e sia dotato di uno sguardo oggettivo, riconoscere il monumentale lavoro svolto dall'Autorità di Sistema Portuale guidata dall'Ammiraglio, Andrea Agostinelli. Egli, assieme alle eccezionali competenze tecniche dei suoi più stretti collaboratori, ha garantito prima la salvezza e in seguito una crescita senza precedenti di questo porto».

«A lui vanno i sentimenti di gratitudine della comunità sanferdinandese, dell'amministrazione comunale e miei personali - ha proseguito il sindaco -: è indiscutibile l'apporto decisivo dell'ammiraglio Agostinelli per rendere il Porto di Gioia Tauro una realtà attrattiva nello scenario globale e player di primo livello nel comparto della logistica internazionale. In assenza della sua determinazione, caparbietà e visione, oggi non potremmo parlare di infrastruttura strategica che sta suscitando grande interesse presso i governi, le istituzioni e gli imprenditori di tutto il mondo. Alla politica resta il compito di realizzare l'agognato obiettivo di creare quelle relazioni economiche, urbanistiche, sociali, culturali e produttive tra territorio e infrastruttura, per trasformare il porto da "non luogo" a elemento organico del tessuto urbano e produttivo».

«Il prossimo, fondamentale passo da compiere - ha detto ancora - è quello di impegnare tutte le migliori energie per passare dalla logistica pura, ovvero l'agire esclusivamente sugli attributi delle merci nello spazio e nel tempo, alle trasformazioni intrinseche e qualitative di queste ultime, facendo planare sul territorio una nuova fetta della catena del valore» San Ferdinando, insieme con Rosarno e Gioia Tauro, ospita un distretto portuale-industriale che ospita l'infrastruttura e tutte le sue pertinenze e attività collaterali, quali le sedi dei terminalisti, delle Istituzioni e delle Autorità, gli scali ferroviari e le aree industriali a essa connesse.

Il Comune di San Ferdinando continuerà a collaborare con le autorità portuali, locali, regionali e governative per promuovere lo sviluppo e la modernizzazione delle infrastrutture, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e sostenere la crescita economica dell'intera area. ●

UN CALENDARIO MOLTO RICCO PER L'ESTATE LOCRESE

di **ARISTIDE BAVA**

Un calendario decisamente ricco di appuntamenti quello dell'estate locrese, organizzato dall'amministrazione comunale e condiviso con il Parco archeologico Locri Epizefiri, Accademia Senocrito, Archeoclub Locri, Centro Teatrale Meridionale, Aps Traiectoriae, Canone Inverso, Lega Navale Locri, Cinema Vittoria, associazioni sportive e culturali ed Enti del Terzo settore. Punti principali di riferimento sono "Ai confini del Sud" e vari eventi musicali, culturali e sociali tra mare, luoghi di culturale movida.



Si è cominciato già da luglio con l'enorme successo del Giugno Locrese che ha visto la città ospitare il grande attore italiano Giancarlo Giannini, e poi con incontri al parco archeologico e al Museo del territorio, eventi con la Direzione dei Musei e l'Archeoclub di Locri, presentazioni di libri, l'Opera musica festival, le attività ludico ricreative con i centri estivi e ludoteche, i saggi e spettacoli di danza, laboratori musicali ed esibizioni con l'Accademia Senocrito.

Poi arriverà il clou dell'estate e sarà un agosto tutto da vivere, presentato dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Fontana per regalare serate indimenticabili ai cittadini e a chi deciderà di raggiungere Locri per trascorrere le vacanze.

«La nostra città si appresta a vivere giornate estive intense tra mare, cultura e svago - afferma il primo cittadino -: abbiamo stilato un calendario che possa interessare tutti: da eventi culturali e musicali, a occasioni di valorizzazione delle tradizioni e dei prodotti dell'enogastronomia locale, da eventi di intrattenimento e sport a quelli di promozione sociale, coin-

volgendo tutta la città e confermando le grandi iniziative storiche della nostra città. Solo insieme si possono realizzare grandi cose ed è per questo che condividiamo anche le varie proposte delle associazioni e dei singoli imprenditori, così come gli eventi offerti dagli stabilimenti balneari che animano la movida locrese alle attività sul mare».

La città vivrà l'estate in ogni suo angolo, dalla biblioteca, in piazza, alla Corte,

nei parchi e al mare. Vivere, infatti, in una città di mare è uno dei privilegi più belli, perché si può godere di momenti incantevoli, ammirando le bellezze naturali del mare e panorami fantastici, nonché momenti di benessere e relax e allo stesso tempo impreziosire il tutto con eventi che creano movimento e divertono. Locri "Città del mare", con il suo lungomare "Zaleuco", offre spazi per lo sport, per le famiglie e bambini (confermata la bandiera verde per una "spiaggia a misura di bambino"), per i giovani e gli anziani, con le nuove piste ciclo-pedonali, la realizzazione di nuovi ed innovativi stabilimenti balneari e aree giochi per bambini. Agosto partirà in bici con l'evento "Città in bici", organizzato con il dottor Trunfio e il comitato Bandiera verde, per una passeggiata all'insegna della sostenibilità, sventolando la bandiera verde ottenuta anche quest'anno dal Comune di Locri e immergendoci nel verde pedalando nei nuovi tratti delle piste ciclabili; Locri, dopo aver vissuto a giugno una settimana entusiasmante con la Ionicup continua con l'evento sportivo dedicato al basket e l'Associazione "Il Dado" per la seconda edizione, il 2

e 3 agosto, del Sandbasket che riporta, come nel 2023, i grandi Dunk Italy con il basket freestyle show. Il 3 agosto la città di Zaleuco ospiterà la presentazione del libro Il Grifone, dove la giornalista Rai, Enrica Agostini e il giornalista del Corriere della Sera, Tommaso Labate intervisteranno gli autori: il giudice Nicola Gratteri e lo scrittore Antonio Nicaso.

Dall'8 all'11 agosto la Corte del Palazzo di Città accoglierà "Ai Confini del Sud" - 16esima edizione - con la direzione artistica di Massimo Cusato. Aprirà il festival la cantante italiana Mariella Nava e a seguire le cantautrici e musiciste Ilaria Pilar Patasini, Valentina Balistreri, Marinella Rodà e gran finale con Barbaro Eramo.

Si rinnova anche l'appuntamento con "Il suono dell'alba", quest'anno con le fantastiche violiniste "Alter Echo String Quartet" che in riva al mare al sorgere del sole, regaleranno un concerto emozionante grazie al sostegno dell'Accademia Senocrito. La città si sposta dal 16 al 18 agosto in Piazza dei Martiri con il "Locri Festival" e "Agrifest", evento realizzato per il secondo anno con il contributo per le iniziative promozione turistica anno 2024 - L.R. 13/1985 della Regione Calabria. Ospiti Stefano Masciarelli, "I Neri per caso" e Ciccio Nucera.

Finale di agosto con il "Premio Zaleuco" del Cenacolo delle Culture e delle Scienze e rassegne teatrali. Un'estate densa di grandi artisti, che richiamerà la storia, facendo sport, celebrando grandi eventi, attuando un piano di attività di promozione e valorizzazione culturale e turistica, collaborando con Enti e associazioni e avvalendosi di strumenti tecnologici ed innovativi come l'applicazione App Locri che permetterà di essere aggiornati su tutto ciò che accade in città. ●



UN ANNO FA CI LASCIAVA OTELLO PROFAZIO L'INDIMENTICABILE "MASTRU CANTATURI"

Oggi cade l'anniversario della morte di Otello Profazio. Un personaggio scomodo e ingombrante per la politichetta locale che spesso ha frenato la sua voce. Alla sua morte si è tenuta lontano, assenza totale. Profazio, anarchico-socialista, premio Teneco, meridionalista, il Gaetano Salvemini della Calabria, sconosciuto da una amministrazione di centro sinistra reggina. Ripeto. Alla sua morte nessuno di questi amministratori si è presentato in chiesa per onorarlo. Noi continuiamo a farlo.

Otello Profazio, il cantore degli ultimi. Dopo anni e anni di ricerche è riuscito a portare la cultura dei cafoni meridionali nella cultura euro-americana. A questo punto la domanda viene spontanea: chi era Profazio temuto dalla politi-

Il 24 luglio 2023 la Calabria e tutte le sue comunità sparse in ogni angolo del mondo piangevano la scomparsa del grande e indimenticabile Otello Profazio. Un'icona internazionale della musica popolare ma anche un ambasciatore straordinario della nostra terra.

di **PAOLO BOLANO**

chetta locale? Era una voce di protesta che indicava con forza a "lor signori" la strada per accorciare le distanze col nord. Cantava la cultura dei subalterni con frecciate velenose verso la politica incapace di costruire una nuova Calabria, un nuovo Mezzogiorno.

Profazio inizia le sue ricerche dopo la guerra in una regione

ingombra di macerie, flagellata dalle alluvioni e dall'emigrazione biblica dove il tardo feudalesimo impediva ancora la realizzazione della tanto attesa riforma agraria. Ecco perché il "mastro cantaturi" si sforza a fare capire le tante rivoluzioni tradite al sud. Sulla scia di Giambattista Vico precursore della ricerca della poesia popolare, di Rousseau, Herder, intreccia il concetto di poesia popolare con quello nazionale.

È favorito anche da Italo Calvino che scrive *Le Fiabe Italiane*; da Letterio di Francia con *Fiabe e Novelle calabresi*. E' una rivoluzione. La cultura dei cafoni salta sui libri oltre che musicata da Profazio.

Il nostro Otello attento alle cose italiane che interessano in par-

segue dalla pagina precedente

• BOLANO

ticolare il Mezzogiorno, si accorge che a Sanremo, vetrina della canzone italiana, manca l'Italia vera, la Calabria, il Mezzogiorno. Manca Melissa dove durante l'occupazione delle terre la polizia di Scelba uccide tre braccianti. Manca Portella della Ginestra dove il brigante Giuliano durante la festa del Primo Maggio spara e uccide 11 contadini e ne ferisce 27. In questo contesto il grande intellettuale Profazio lavora e ricerca portando la cultura orale dei cafoni nella cultura ufficiale. Il calabrese studioso del mondo contadino tradu-

munismo messianico di Buttitta viene corretto con l'umanesimo profaziano: "...compagno so che tu aspetti la vendetta con le braccia levate al cielo, ma io ti evo ricordare che l'odio è analfabeta e scrive pagine lorde di sangue...". Quando poi la cultura degli esclusi del mondo popolare riesce a convivere con la società opulenta Profazio ci invita a considerare quest'altra ballata significativa: "...non pirchi su pecuraru ma su riccu di munita, ballati donna Tita". Comunque vi dico che il dialetto lirico del grande amico mio Profazio, il suo canto, è oggi diventato lingua universale.

ballate importantissime per il suo viaggio professionale. Dopo settanta anni di lavoro e di ricerche oggi è considerato l'intellettuale più illuminato e importante della Calabria. Ci conduce ad avere una visione globale della cultura dopo che quella dei cafoni ha superato i confini nazionali.

Adesso chiudo veramente. Ma non posso non parlarvi dei progetti che avevamo assieme a quelli del cardiologo Enzo Montemurro.

Primo. Con Otello eravamo d'accordo di iniziare una ricerca sul Kordax. Lui voleva approfondire meglio quella danza dionisiaca della Magna Grecia arrivata a noi

col nome di tarantella. In illo tempore Aristofane chiudeva le sue commedie col Kordax.

C'è rilevante unità tra passato classico e attività folclorica.

Nella ceramiche greche vediamo le immagini dei danzatori di kordax. Una danza che vive la cultura classica e arriva quasi intatta dalla Magna Grecia.

Speriamo che presto qualcuno investa nella cultura reggina della Magna Grecia per recuperare i ritardi.

Secondo. Profazio, Montemurro e il sottoscritto erano pronti a

costituire la fondazione Profazio. Ogni volta che ci incontravamo Otello mi sgridava che rallentavo il progetto. Invece non era così. Volevo coinvolgere l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria. Avevo difficoltà. Non riuscivo a trovare interlocutori. Poi è arrivata la morte che ha cancellato tutto. Durante il funerale, una delle figlie da me "intervistata" ha risposto che il papà non voleva la Fondazione. Silenzio assoluto da parte mia. Ai posteri l'ardua sentenza. Otello, grande amico nostro. Riposa in pace. Che la terra ti sia lieve. ●



OTELLO PROFAZIO ACCOMPAGNATO DAL FIGLIO ERMANNO NELL'ULTIMO CONCERTO A ROMA A MAGGIO 2022

ce e trascrive la storia dei contadini e dei braccianti e va in giro per il mondo a trovare i nostri emigrati per alleviare le sofferenze cantando la loro storia. I suoi compagni di viaggio sono Matteo Salvatori, Rosa Balestrieri, Ignazio Buttitta col quale ha realizzato un importante programma radiofonico: *Profazio canta Buttitta e l'Italia cantata dal sud*.

Poi, Profazio, si misura con Roberto Murolo, Fausto Cigliano, Domenico Modugno ecc. Il grande artista calabrese fa satira con le sue ballate: *Governo italiano* e ironia con *Ca si campa d'aria*. Poi il co-

Per chiudere voglio ancora ricordare che Otello Profazio ha iniziato il suo cammino della ricerca al Teatro Comunale di Reggio Calabria intorno al 1955. Inizia meravigliando il grande conduttore Nunzio Filocamo (che lo aveva scoperto nel 1952 nella sua trasmissione *Il microfono è vostro*), cantando "U Ciucciu", durante una diretta radiofonica del programma *Vicini e Lontani*.

Il nostro Profazio poi lentamente diventa cantore dei poveri, degli ultimi. Poeta di strada, amato, ma anche invidiato per il suo talento. Sul brigante Musolino scrive tre

Quando Otello Profazio iniziava la sua carriera artistica, il Festival di Sanremo contava appena tre anni di vita, i dischi erano in vinile e a 78 giri e la televisione non era ancora nata!

La Regina indiscussa della canzone Italiana era Adionilla Pizzi in arte "Nilla" che, imperversava tra le masse popolari con le sue più note canzoni: Grazie dei fior, Campanaro, Papaveri e Papere.

Nei salotti buoni e nei seminterrati si ascoltavano le radiocronache di Nicolò Carosio e i programmi musicali dell'orchestra di Cinico Angelini.

L'Italia vera però, appariva devastata, flagellata e piena di macerie della seconda guerra mondiale e impoverita da una biblica emigrazione soprattutto meridionale: sono gli anni in cui i braccianti e i contadini lottano contro la realtà feudale per l'occupazione delle terre, sfociate successivamente nei fatti di Portella delle Ginestre, Torre Melissa e dei profughi Giuliani con la annosa, e allora irrisolta, questione della Città di Trieste.

In quegli anni, Otello Profazio si avvicinava alla musica popolare arricchendola, attraverso un continuo contatto con il mondo della tradizione contadina, degli artigiani del paese e con la partecipazione a riti e festività popolari. Otello Profazio, dotato di una bellissima voce, limpida e versatile e da una non comune capacità artistica, inizia ad "aggiustare", cioè, a strutturare organicamente frammenti sparsi di canzoni, versi e storie popolari. Crea brani e canzoni ex-novo, nel rispetto della metrica, mescolando melodie e arrangiamenti, ma soprattutto salvando i contenuti senza alterarne l'originalità.

Sono gli anni in cui nel mondo discografico non esisteva la coscienza della musica popolare, come genere autonomo, nemmeno la consapevolezza che, tale genere, potesse avere un proprio potenziale settore di mercato. Pochi erano coloro che, come Otello Profazio, attingevano sistematicamente al mondo della tradizione popolare, sostenuti in ciò, solo da una profonda sensibilità personale verso storie e vicende raccontate dal popolo e tramandate nel tempo.

Profazio, a tale scopo, mantiene rapporti stretti e costanti con il mondo della tradizione contadina, segue i cosiddetti "cafoni" in Italia e all'estero; ricerca, lavora, studia, aggiusta strofe, stornelli e frammenti di canzoni, entra, in altri termini, nel mondo dei cantastorie e ricercatori etnomusicali nazionali.

Tra la sua numerosa produzione artistica la canzone U ciucciu rappresenta uno dei suoi primi esempi di "aggiustamento" e ristrutturazione della canzone popolare. Tale brano, nato in controtendenza allo stile canoro dell'epoca, tendente ad esaltare amori struggenti e melodie coinvolgenti, canta la storia di un uomo che rimpiange più della moglie, l'asino. Con la canzone del Ciuccio, Profazio affonda, con mordente ironia, il bisturi in una realtà di miseria in cui, lo sfruttamento dell'animale rappresenta la speranza di riscatto economico e sociale delle famiglie povere.

Il tema della canzone del ciuccio lo troviamo anche in "Gente in Aspromonte" di Corrado Alvaro il quale, nel suo racconto, parla di un finale apocalittico a seguito dell'uccisione di una mula in cui erano riposte tutte le speranze di riscatto sociale ed economico di una famiglia povera.

La fisionomia artistica e umana di Profazio appare, sin dall'inizio, caratterizzata

da un individualismo ostinato e appassionato che, gli ha consentito di attraversare mode e tendenze, mantenendo sempre una distanza critica nel tempo.

Profazio compie sforzi artistici notevoli per approdare nei circuiti televisivi nazionali, compete, con pari dignità, con i più importanti "Chonsonnier" dell'epoca: Roberto Murolo, Fausto Cigliano, Domenico Modugno.

Amplia il suo repertorio attraverso l'estensione della sua area culturale verso la Sicilia, Regione ricca di storie passionante e struggenti che racconta con grande maestria. A tal proposito si ricordano i brani: La Baronessa di Carini, La leggenda di Colapesce, Vitti na crozza, Ciuri Ciuri e tantissime altre ballate che sono nella mente di ognuno di noi.

Con il brano Governo Italiano Profazio avvia con un testo satirico-popolare il progetto che vedrà coinvolto il poeta siciliano Ignazio Buttitta: L'Italia cantata dal Sud.

Governo Italiano e più tardi Qua si campa d'aria rappresentano l'esempio più evidente di una ironia amara e paradossale con cui Otello Profazio affronta i temi della politica e della questione meridionale. Profazio, oltre ad incarnare lo spirito del cantastorie, che consiste nella capacità di strutturare in racconto la cronaca e la storia, secondo modalità spettacolari che sollecitano la riflessione del pubblico. Egli, con autentica originalità, sceglie di interpretare, musicare, "aggiustare" racconti, brani e storie popolari, trasformandole in grandi composizioni civili, attraverso le quali racconta la storia dell'Italia del Sud.

I temi raccontati sono: l'emigrazione, la mafia, l'amore e la morte, l'ingiustizia e la vendetta, il lavoro e lo sfruttamento, la grande questione meridionale nello stato post-unitario.

Nelle canzoni dedicate al Brigante Musolino, Profazio affronta il tema della vendetta e della giustizia individuale sottolineando, come quest'ultima ha avuto sempre una forte presa nel mondo popolare, ma a ciò, Profazio aggiunge l'inesorabilità del destino.

Nell'Italia cantata dal Sud, per dirla come Carlo Levi, l'autore di Cristo si è fermato a Eboli", Profazio rappresenta la disperazione, il disfacimento, il senso di abbandono del Sud. Ed ancora l'estraneità alla storia unitaria delle masse meridionali; ovvero racconta con pungente ironia 150 anni di storia post-unitaria dalla parte degli esclusi, i Meridionali!

Profazio, con il suo stile, caratterizzato da individualismo libertario, ha condotto un percorso politico-culturale autonomo, mai subalterno alle ideologie e schieramenti politici di turno, ma attraverso la sua produzione artistica, ha espresso una personale lettura della condizione meridionale senza piegarsi, per tatticismo o opportunità, al contesto politico culturale dominante, bensì scagliandosi, musicalmente contro le inadempienze, verso il SUD, del governo centrale e della peggiore classe politica del Paese.

Da ricordare tra le tante attività svolte il programma radiofonico Quando la gente canta andato in onda per oltre un decennio ideato, condotto e diretto da lui.

Otello Profazio è stato insignito del disco d'oro per aver venduto oltre un milione di copie dell'album Qua si campa d'aria: unico cantante del genere folklorico.

QUANTO CI MANCA OTELLO

di **VINCENZO MONTEMURRO**



segue dalla pagina precedente

• **MONTEMURRO**

Attraverso i suoi unnumerabili concerti ha incontrato le comunità di emigranti sparsi in tutti gli angoli della terra e ci ha dato fino all'ultimo l'opportunità di rilanciare la cultura e la "questione meridionale". Ovvero l'aspirazione del Sud a uscire dalla subalternità impostagli dal Nord, 150 anni fa, e che ancora oggi, quest'ultimo, mantiene il vantaggio del potere economico conquistato con le armi e con una legislazione squilibrata. Quell'Italia del Nord che arrivata al Sud svuotò le ricche banche meridionali, le regge, i musei e le abitazioni private per pagare i debiti del Piemonte e costituire immensi patrimoni privati (al Nord). Mentre il Sud è stato privato delle sue Istituzioni, delle sue industrie, della sua ricchezza e della capacità di reagire, posto che la gente meridionale è stata indotta ad emigrare (20 milioni in 100 anni!).

Chi emigra, abbandona una comunità e una terra non appartiene più alla sua gente, ma nemmeno a quella in cui si trasferisce. È un uomo senza identità! il ritardo del Sud rispetto al Nord resiste ancora oggi, malgrado "l'Unità d'Italia",

e ciò perché il Nord, motore dell'economia non intende pareggiare il dislivello economico con il Sud depredata! La Germania Ovest nei primi 20 anni della riunificazione con la più povera Germania dell'EST, spese nei territori dell'EST una cifra cinque volte superiore a quella che è costata in 50 anni la Cassa del Mezzogiorno. Ogni anno la Germania Ovest investe nei territori dell'ex Germania Est quanto gli USA, con il piano Marshall, inviarono dopo la guerra per la ricostruzione dell'intera Europa.

Ma torniamo a Profazio: sono trascorsi più di 60 anni dal suo esordio sulla scena artistica del canto popolare; oggi non si canta più la canzone cosiddetta "folk", ma ci si limita ad ascoltare passivamente musicchette senza anima e senza radici. Otello, fino all'ultimo, invece, ha continuato ad "aggiustare" in versi, senza alterare l'autenticità. Ha trasformato ciò, con la sua paradossale ironia, in battaglia di civiltà. ●

E NI SCORDAMMA PURU E TIA OTELLO PROFAZIO!

di **FRANCO CIMINO**

PROFAZIO DI NUOVO TRADITO DALLA "SUA" CITTÀ

di **SANTO STRATI**

Ai suoi funerali, a luglio dello scorso anno, non c'era nessun rappresentante del Comune o della Città Metropolitana, né tantomeno il gonfalone che gli toccava visto che Otello Profazio era cittadino onorario di Reggio. Dimenticanza? Cialtroneria? Non abbiamo mai voluto pensare a un gesto voluto: intollerabile assenza comunque.

Per il primo anniversario della scomparsa, il Circolo Rhegium Julii - che non ha bisogno di referenze per l'altissima qualità della sua produzione culturale - aveva proposto a Comune e Città Metropolitana una serata ricordo in onore di Profazio, con musiche di Francesca Prestia accompagnata dal chitarrista Saverio Viglianisi e dal fisarmonicista Adolfo Zagari e la presenza (anche musicale) del figlio Ermanno. A corredo dell'evento musicale erano state previste una tavola rotonda con interventi di amici, musicologi, studiosi di musica popolare e una mostra fotografica da allocare all'interno dell'androne municipale, di fronte al Teatro Cilea. Location proposta dall'Amministrazione: Arena dello Stretto, un prestigioso palcoscenico che sarebbe piaciuto a Otello.

Solo che, incredibilmente, l'evento è stato cancellato perché gli enti locali non avevano previsto in alcun modo i costi da affrontare (artisti, oneri Siae, rimborsi spese di viaggio e ospitalità, costi di produzione delle gigantografie, etc).

Un evento che avrebbe dovuto essere "riparatore" dell'offesa della Città a Profazio, secondo gli amministratori locali doveva essere a costo zero. Già perché gli artisti - avrebbe detto Profazio - "campano d'aria" e gli ospiti di un convegno qualificato mettono mano al proprio portafoglio, ringraziando persino dell'invito.

Per una città che vuole fare della cultura il suo fiore all'occhiello è una pessima caduta di stile. E una rinnovata offesa all'indimenticabile Otello. ●

Ote' e chi caspita, moristi e mancu nu dicusti! Adirittura, l'annu scorzu. E sti tempi. D'estata. Propriu comu ohia, vintitri lugliu. Ci furu i funerali a la chiesa e Riggio, ma on c'era nudru e penzamma c'on c'eri mancu tu! Mo' chi passau n'annu e non ci fu mancu u lutto e l'anniversariu, tu on moristi ancora! Ca nui calabresi simu bona genti (comu a chiami tu), de perzuni toghi on ni scordamu. Si ci volumu bona, puru a ciangimu

E si ni ficia bona, a pregamu com'u santu all'artaru. No, on moristi,

sinnò u sai quanti missi sti chiesi chiesi!

E quanti comizzi sti chiazzi chiazzi.

Previti e patruni,

sindaci e padrini,

masculi e fimmini

a muggiara, tutti a parrara e tia.

Quantu fusti bellu e bonu, intelligente e allitteratu, elegante cu a parrata fina!

Calabrisa d'o Strittu allargatu finu a la Sila piccola e randa.

De sta Calabria,

comu dici tu,

terra ducia e amara.

Duva l'arberi, chi si moticanu a lu ventu, sonanu

E l'ondi d'o mara cantanu. Cantanu supra i lacrimi de mammi, i risati de picciulidri, u lamentu

de cu fatica a la giornata,

E supra u gridu disperatu e sta terra chi non lotta e non s'arrenda.

A nui n'abbasta

l'aria pe'canpare, ca rivoluziona po' aspettara, si puru idra s'incriscia ma vena.

On moristi Ote'.

E si ni scordamma e tia, fannillu sapira tu. Mandani na poesia, cantani na canzuna. ●

(Franco Cimino nell'anniversario dimenticato della morte di un grande calabrese)

ENRICO FRANCESCHINI A CATANZARO COL SUO LIBRO "LA MOSSA GIUSTA"

di **ELISA CHIRIANO**

Scrivere un romanzo sulla vita di Ossip Bernstein (ebreo ucraino nato nel 1882, avvocato d'affari e tra i dieci più grandi giocatori di scacchi al mondo), colmando con la fantasia narrativa tanti vuoti biografici, e scoprire che in realtà i romanzi sono due, alla maniera di Fuga senza fine di Joseph Roth: questo (e molto di più) ha fatto abilmente Enrico Franceschini con *La mossa giusta*, edito da Baldini + Castoldi. Leggere questo romanzo significa immergersi in apnea nel tempo e nello spazio, attraversando il Novecento, dall'Ucraina del 1882 alla Francia del 1962, tra guerre e dittature. Significa riappropriarsi del tempo lento della lettura, attraverso soste e pause di riflessione, per comprendere meglio esplorando nuovi sentieri. Ossip Bernstein tre volte ha costruito la sua fortuna e tre volte l'ha persa, complici il comunismo con la Rivoluzione in Russia del 1917, poi il capitalismo con il crollo della borsa di Wall Street nel 1929, quindi il nazismo con l'invasione di Parigi nel 1940. È stato un ebreo errante, vittima di persecuzioni e antisemitismo, inseguito prima dai russi, poi dai tedeschi, ma sempre pronto a ripartire. Ossip giocava a scacchi e lo fece anche nel momento in cui fu gioco la sua vita, perché «La verità, se ce n'è una, è che si sopravvive a tutto. Vivi finché sei vivo e dopo non ci sei più: tutto qui. Non è questo che insegnano laicamente gli scacchi? Terminata una partita, i pezzi vengono rimessi a posto e ne comincia un'altra».

Il gioco degli scacchi insegna che bisogna andare incontro alle sfide della vita, proprio mentre sembra che la vita vada contro, consapevoli che non si possa tornare indietro. E così la pedina nera si piazza

davanti alla regina, sperando che sia la mossa giusta.

Mercoledì 17 luglio, alle ore 18:30, la libreria Ubik di Catanzaro ha accolto il giornalista-scrittore e saggista Enrico Franceschini. In dialogo con lui anche Emanuela Gemelli (giornalista Rai), l'avvo-

dente del quotidiano "La Repubblica" nelle sedi di Londra, New York, Washington, Mosca e Gerusalemme. Sempre in viaggio tra tre continenti, cinque capitali e venti traslochi.

«Avere mescolato verità e fantasia - sottolinea l'autore - mi è servito paradossalmente per rendere la storia più vera. Dostoevskij diceva



cato-scrittore Luigi Combariati e il libraio Nunzio Belcaro. Un incontro reso fecondo da uno strano incrocio di coincidenze, tra biografia e autobiografia, lungo i crocicchi della Storia e sullo scacchiere di una vita errante, a volte in cerca e a volte in fuga. Una chiamata all'esserci attraverso connessioni, incidenze, avvenimenti ed eventi che accadono, creando sinergie e legami spazio-temporali tra Storia, lettura e letteratura.

Franceschini ha tracciato i momenti salienti de *La mossa giusta* e al contempo ha ricordato alcune tappe fondamentali del proprio percorso di giornalista, corrispon-

che la verità è sempre inverosimile e per renderla più verosimile bisogna mescolarla con un po' di menzogna. Tutto è iniziato da un tweet di un amico, che mi consigliava di esplorare la vita del grande giocatore di scacchi».

E poi la ricerca di qualche documento, le poche notizie raccolte, le molteplici letture a tema (come "L'Idiota" di Dostoevskij, "La variante di Luneburg" di Paolo Maurensig e "La novella degli scacchi di Stefan Zweig, "I tre moschettieri" di Alexander Dumas), la visione di film o serie tv (come

segue dalla pagina precedente

• CHIRIANO

“Il settimo sigillo” di Ingmar Bergman e “La regina degli scacchi”, la conversazione con l’allenatore di Boris Spasskij (campione del mondo russo, nella sfida per il titolo contro l’americano Bobby Fisher), l’intervista a Garry Kasparov (ebreo armeno di origine sovietica, più longevo campione del mondo di scacchi di tutti i tempi), l’epica finale di scacchi, seguita a Londra, tra il campione norvegese Magnus Carlsen e lo sfidante italoamericano Fabiano Caruana, e ancora i fatti di cronaca (l’invasione dell’Ucraina da parte della Russia e poi la guerra a Gaza)... tutto converge nella definizione del momento giusto per scrivere la mossa giusta, per raccontare la storia di un ucraino del Novecento, per capire meglio l’Ucraina di oggi e anche la condizione ebraica in Europa tra fine Ottocento e inizio Novecento. Un libro intriso di Storia e di Letteratura, che invita il lettore a sostare più volte, mentre il narratore percorre la vita indagando l’esistenza.

«Se fosse vissuto ai nostri tempi - chiede Emanuela Gemelli - dove si troverebbe ora Bernstein?».

«Difficile saperlo, ma non immaginarlo - risponde Franceschini - probabilmente nello Stato di Israele o forse nella sua Ucraina» Di certo nella sua vita vera Ossip si trovò sempre nel posto giusto al momento giusto o, meglio, nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Il romanzo, secondo Luigi Combariati, «offre molteplici spunti di riflessione,



anche dal punto di vista stilistico. È un’opera sostanzialmente diversa da quella scanzonata della trilogia. È suddivisa in tre sezioni, come le fasi di una partita di scacchi: apertura, mediogioco, finale, scacco matto e zugzwang (nel gioco degli scacchi è un termine internazionale usato per indicare il fatto di dover muovere quando ciò costituisca uno svantaggio per il giocatore, in quanto ogni mossa di cui dispone altera la sua posi-

zione in favore dell’avversario)».

La narrazione conquista sin dall’incipit. Nel 1918, mentre in furia la guerra civile russa tra rossi e bianchi, espropriato dalla Rivoluzione di Lenin di tutti i suoi beni a Mosca con l’accusa di essere al servizio dei capitalisti, Ossip fugge a Odessa, sul mar Nero, insieme con moglie e

figli, nella speranza di imbarcarsi per l’Europa. Arrestato dai bolsce-

vichi, condannato a morte e messo in piedi contro un muro davanti al plotone di esecuzione, vede un barlume di speranza. All’ultimo istante, un ufficiale legge il suo nome nell’elenco dei condannati e domanda se sia per caso il famoso giocatore di scacchi. Ossip risponde di sì. L’ufficiale non gli crede. «Gioco a scacchi pure io», gli dice. «Facciamo così: giochiamo una partita. Se vinci, significa che hai detto la verità e ti lasceremo andare. Se perdi vuol dire che menti e sarai fucilato». Leggere La mossa giusta significa incontrare Marc Chagall, Ernest Hemingway, Stalin, Krusciov e anche Anastas Mikoyan (armeno sovietico), l’unico rimasto al vertice del Cremlino con ben quattro segretari generali del Pcus, l’avversario di Ossip Bernstein nella partita a scacchi con la vita in palio, colui che da allora aspetterà sempre l’occasione di una rivincita.

«La vita somiglia al gioco degli scacchi, in cui basta una mossa falsa a farci perdere la partita», affermava Sigmund Freud, lui stesso appassionato scacchista «con l’aggravante che, nella vita, non sempre possiamo contare sulla possibilità di una rivincita». Eppure «non sempre» non vuol dire «mai». ●

